

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di



RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Ottobre 2011



Lavoro

Istat: il tasso di disoccupazione si attesta al 7,9%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a luglio

Ad agosto 2011 gli occupati sono 23.003 mila unità, in aumento dello 0,1% (26 mila unità) rispetto a luglio. La crescita riguarda la sola componente maschile. Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente l'occupazione aumenta dello 0,8% (191 mila unità). Il tasso di occupazione si attesta al 57%, in aumento di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e di 0,3 punti in termini tendenziali.

Il numero dei disoccupati, pari a 1.965 mila, diminuisce dell'1,8% (-36 mila unità) rispetto a luglio.

La flessione riguarda sia la componente maschile sia quella femminile. Su base annua il numero di disoccupati diminuisce del 4% (-83 mila unità).

Il tasso di disoccupazione si attesta al 7,9%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a luglio e di 0,4 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 27,6%, con un aumento congiunturale di 0,1 punti percentuali.

Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni non registrano variazioni rispetto al mese precedente e anche il tasso di inattività rimane stabile al 38%.

9 ottobre 2011 - 61^a giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro

Ogni giorno in Italia muoiono 3 persone sul lavoro mentre si verificano in media oltre 2.000 incidenti; in un anno circa 30.000 vittime rimangono permanentemente invalide, per un totale di 775.374 infortuni accaduti nel 2010.

Queste cifre testimoniano la persistente gravità di un fenomeno che resta una delle principali problematiche del nostro paese, comportando una spesa complessiva di oltre 30 miliardi di euro l'anno. E se tra il 2009 e il 2010 si può parlare di una lieve diminuzione degli infortuni, ciò non vale per quanto riguarda gli incidenti e i decessi nel mondo lavorativo femminile.

Il tutto, peraltro, non tiene minimamente conto dello sconcertante numero di casi per malattie professionali: una realtà di cui si parla raramente, nonostante nel 2010 si sia verificato un incremento delle denunce del 22%, dalle 34.750 del 2009 alle 42.350 dell'anno successivo. E quel che più indigna l'ANMIL è l'inadeguata tutela prevista per le vittime del lavoro quando l'INAIL rende conto un avanzo per il 2010 di 1,39 miliardi di euro.

Per ricordare le vittime degli infortuni sul lavoro il 9 ottobre, l'ANMIL ha celebrato in tutta Italia la 61^a Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro che nel 1998, su richiesta della Associazione, è stata istituzionalizzata con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri nella seconda domenica di ottobre.

Il Presidente nazionale dell'ANMIL Franco Bettoni ci tiene a sottolineare: "Non si può non tenere conto del fatto che la diminuzione dei casi registrata lo scorso anno è influenzata da un quadro dell'occupazione che, se sostanzialmente stabile nel numero di lavoratori occupati, è stato caratterizzato da un forte ricorso alla cassa integrazione e da un cospicuo aumento del lavoro a tempo parziale. Inoltre – invita a prendere atto Bettoni – il fatto che il calo riscontrato sia in buona parte frutto del minor numero di incidenti, anche mortali, registrati negli spostamenti casa-lavoro-casa, i cosiddetti infortuni *in itinere*, non è di poca importanza; infatti guardando i dati disaggregati ci preoccupa l'aumento dei decessi nel settore dei trasporti e nel lavoro femminile, nonché degli incidenti a lavoratori di età compresa tra i 50 ed i 64 anni e delle lavoratrici in generale".

"Se gli incidenti sul lavoro sono una conseguenza statisticamente prevedibile del lavoro – prosegue il Presidente – il fatto che nel 2010 il numero di morti sia sceso per la prima volta sotto il numero di mille rappresenta un segnale positivo, ma non è ancora sufficiente.... per questo è necessario compiere uno sforzo aggiuntivo per rilanciare una nuova cultura della sicurezza che trovi nella prevenzione il suo punto qualificante",





Coldiretti: l'agricoltura perde 40mila occupati (-4,6%)

L'agricoltura perde 40mila occupati e fa registrare con -4,6 per cento, il calo più elevato nel numero di lavoratori, tra tutti i settori. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sull'occupazione, in riferimento ai dati Istat sugli occupati e disoccupati nel secondo trimestre 2011. La forte riduzione del numero degli occupati è il risultato - sottolinea la Coldiretti - della situazione di crisi di mercato che ha colpito alcune coltivazioni ad elevato impiego di manodopera come la frutta e la verdura, amplificata dagli effetti della ingiustificata psicosi determinata dal batterio killer in Germania. A causa del crollo dei consumi e delle esportazioni determinato dalla paura nei campi - precisa la Coldiretti - sono rimasti invenduti oltre cinquanta milioni di chili di ottime e sane verdure italiane. A determinare il calo dell'occupazione anche l'andamento stagionale primaverile sfavorevole con pioggia continua che ha ostacolato il normale svolgimento delle semine. La riduzione degli occupati nei campi - precisa la Coldiretti - si è fatta sentire sia tra i lavoratori dipendenti (-5 per cento) che tra quelli indipendenti (-4,2 per cento) e ha colpito soprattutto il nord (-12,2 per cento) e il centro Italia (-8,6 per cento) mentre si è verificato un aumento al sud (+3,1 per cento). L'agricoltura - conclude la Coldiretti - resta comunque un'importante opportunità occupazionale per molti giovani che si stima in ben 250mila abbiano partecipato alle campagne di raccolta estiva per la frutta e la vendemmia.

Cassa integrazione: nei primi nove mesi del 2011 -20,9% rispetto al 2010 (a settembre -19,1%)

Sono 83,6 milioni le ore di cassa integrazione autorizzate nel mese di settembre 2011, il 19,1% in meno rispetto allo stesso mese dello scorso anno, quando le ore autorizzate erano state 103,2 milioni.

Rispetto ai primi 9 mesi del 2010, la diminuzione è del 20,9%. Infatti, complessivamente, le ore autorizzate dall'inizio dell'anno sono state 732,1 milioni, mentre nello stesso periodo del 2010 erano state 925,7 milioni.

Il calo maggiore rispetto al mese di settembre 2010 lo fa registrare la cassa integrazione straordinaria (cigs) che passa da 44,8 a 33,7 milioni (-24,9%), per merito in particolare del settore industriale (-31,5%). Più contenute sono le diminuzioni della cassa ordinaria (cigo), che da 26 milioni scende a 21 (-19,3%), con un calo nel settore industriale del 20% e nel settore edilizio del 17,1%, e della cassa in deroga (cigd) che da 32,3 passa a 28,8 milioni (-10,8%).

Il dato congiunturale (confronto del mese con il mese precedente: in questo caso settembre a confronto con agosto) è poco significativo, in quanto agosto è il mese in cui abitualmente si registra una forte diminuzione delle richieste di autorizzazione rispetto a tutti gli altri mesi dell'anno, per cui il confronto con il mese di settembre fa segnare sempre una crescita delle ore autorizzate. Quest'anno, l'aumento è stato del 47,2%.

“Anche i dati di settembre confermano una diminuzione delle richieste di cassa integrazione, che su base annua si attesta intorno al 21% - commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - Per avere un quadro completo della situazione dovremo, comunque, attendere i dati del tiraggio, che come sempre sono diffusi con qualche giorno di ritardo, che danno una idea precisa di quanto effettivamente le nostre imprese utilizzano lo strumento della cassa integrazione. Per ora limitiamoci a segnalare che continua il trend che si è affermato dopo il mese di maggio”.

Tornando ai dati tendenziali, i valori cumulati nel periodo gennaio-settembre mostrano che la diminuzione del 20,9% dei primi nove mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010 è determinata dalla forte diminuzione della cigo (-39,5%), e da quella della cigs (-13,5%) e della cigd (-12,5%).

Per quanto riguarda le domande di disoccupazione e mobilità, i dati, come di consueto, si riferiscono al mese precedente rispetto a quelli della cassa integrazione. Nel mese di agosto 2011, le domande di disoccupazione sono state 67mila contro le 69.500 del 2010, con una diminuzione del 3,7%. Anche le domande di mobilità sono scese, passando dalle 6.800 del 2010 alle 6.100 del 2011, con un calo del 10,6%.





Ue: ok a credito imposta per assunzioni al Sud

La Commissione Europea ha comunicato il via libera al credito d'imposta per contratti a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno varato con il decreto sviluppo dello scorso luglio. Lo rende noto il ministero del Welfare. "Il provvedimento si inserisce nell'ambito delle azioni adottate dal governo per attuare gli obiettivi della Strategia Europea 2020, con particolare riguardo all'aumento del tasso di occupazione – prosegue il comunicato del dicastero -. Cio' consente di attivare già dalla prossima settimana i procedimenti per una rapida attuazione dello strumento, che passa per una naturale interlocuzione con le regioni meridionali per la definizione delle modalità operative di attivazione dello strumento e della relativa copertura finanziaria sui programmi nazionali e regionali del Fondo Sociale Europeo. Grazie alla collaborazione sviluppata con gli uffici della Commissione Europea, cui va il nostro apprezzamento, l'Italia dispone oggi di un nuovo strumento di sostegno alla creazione di nuova occupazione automatico ed incentivato che riscuote il gradimento delle imprese, che lo hanno sostenuto, e che potrà permettere di accrescere l'intensità occupazionale della crescita anche in una fase delicata come questa", conclude il ministero

Inps: anche per le pensioni domande online

Anche le domande di pensione e delle principali prestazioni previdenziali ed assistenziali possono essere presentate online. A decorrere dal 30 settembre 2011 è stata infatti attivata la modalità di presentazione telematica in via esclusiva di tali domande.

Come sempre, è previsto un periodo transitorio, durante il quale le prestazioni potranno continuare ad essere richieste con le modalità tradizionali, che terminerà il 31 gennaio 2012.

La circolare n. 131 del 10 ottobre 2011 elenca le domande per le quali è stata attivata la modalità di presentazione telematica a partire dal 30 settembre:

- a) Ricostituzioni supplementi
assegni familiari
ricostituzioni documentali
ricostituzioni contributive
ricostituzioni reddituali
- b) Pensioni di anzianità e vecchiaia
- c) Assegni sociali
- d) Pensioni/assegni di invalidità e inabilità (esclusi quelli di invalidità civile, cecità civile, sordità civile che sono già telematizzati)
- e) Pensioni ai superstiti – reversibilità

La presentazione di tali domande deve essere effettuata attraverso uno dei seguenti canali:

- Web – avvalendosi dei servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino
- tramite PIN attraverso il portale dell'Istituto, www.inps.it;
- telefono – contattando il contact center integrato, al numero verde 803164;
- patronati e tutti gli intermediari dell'Istituto - usufruendo dei servizi telematici offerti dagli stessi.

Il processo di digitalizzazione delle domande di prestazione, che porterà al suo completamento alla totale telematizzazione dei servizi, avviene con gradualità per ciascun servizio, assicurando un periodo transitorio durante il quale le consuete modalità di presentazione continuano comunque ad essere in vigore per permettere la più ampia informazione e divulgazione delle novità riguardanti la presentazione delle domande mediante la modalità telematica.

Il periodo transitorio per le domande di pensione e delle principali prestazioni previdenziali ed assistenziali durerà fino al 31 gennaio 2012, per cui dal 1° febbraio 2012 le domande potranno essere presentate esclusivamente per via telematica.



Inps: cassa integrazione guadagni straordinaria e cassa integrazione guadagni ordinaria - successione senza soluzione di continuità

Il msg. 25623 del 12.10.2010 del Direttore Generale ha chiarito che si ritiene ammissibile che un'azienda dopo un periodo di CIGO, ed uno successivamente di CIGS, possa chiedere un ulteriore periodo di CIGO senza soluzione di continuità, qualora sussistano tutti i presupposti previsti dalla legge (non imputabilità dell'evento, temporaneità e transitorietà dello stesso e prevedibilità di ripresa dell'attività lavorativa) e nel rispetto dei limiti temporali previsti dalla legge.

L'art. 6 della L. 164/75 stabilisce che qualora l'impresa abbia fruito di 12 mesi consecutivi di integrazione salariale, una nuova domanda può essere proposta per la medesima unità produttiva quando sia trascorso un periodo di almeno 52 settimane di attività lavorativa.

Nel caso in cui una azienda abbia usufruito di 52 settimane consecutive di cigo, seguite da 52 settimane di cigs ed intenda chiedere un ulteriore periodo di cigo, visto quanto prevede l'art. 6 della L. 164/75, si ritiene che l'anno di CIGS possa essere considerato al pari di una ripresa di attività lavorativa solo nel caso in cui non ci sia stata sospensione a zero ore, ma l'attività lavorativa sia comunque proseguita per 52 settimane, seppure ad orario ridotto.

Nel caso in cui la ditta abbia usufruito di 52 settimane di CIGS a zero ore non è ammissibile la richiesta di un nuovo periodo di cig ordinaria prima che sia trascorso un periodo di almeno 52 settimane di attività lavorativa.

L'Inps sperimenta un nuovo sistema di risposta telefonica

A partire da novembre le telefonate indirizzate ai numeri telefonici delle Direzioni provinciali, delle Agenzie complesse e territoriali saranno canalizzate e gestite dal Contact center multicanale.

Il nuovo modello organizzativo sarà attivato in via sperimentale e con gradualità sul territorio, e consentirà di avere risposte immediate ai quesiti più semplici e di poter ricevere una consulenza diretta e personale nei casi che lo richiedano. A tal fine, il Contact Center è stato organizzato in sezioni specialistiche ed il cittadino verrà guidato da un risponditore automatico verso la sezione competente ovvero, attraverso il Portale vocale e per le problematiche particolarmente semplici, riceverà automaticamente l'informazione o il servizio richiesto. Il risponditore automatico indicherà al cliente il numero di utenti in attesa che lo precedono.

Una volta pervenuta, la specifica richiesta del cittadino verrà presa in carico e definita da parte del primo operatore disponibile. Per le richieste di consulenza di maggiore complessità si adatterà, a seconda dei casi, una delle seguenti soluzioni:

- si acquisirà una scheda 'Linea INPS' da indirizzare alla specifica area di consulenza regionale,
- si fisserà un appuntamento con un funzionario di Agenzia.

(per maggiori informazioni: Circolare n. 135 del 12 ottobre 2011)

Unioncamere-Ministero del Lavoro: 92mila le assunzioni negli ultimi tre mesi del 2011

Sostanziale stabilità per i programmi di assunzione delle imprese negli ultimi mesi del 2011. Sondati da Unioncamere e Ministero del Lavoro nell'ambito della nuova indagine trimestrale del *Sistema informativo Excelsior sulla domanda di lavoratori dipendenti delle imprese industriali e terziarie*, gli imprenditori dichiarano 91.800 assunzioni programmate tra ottobre e dicembre (2.000 in meno di quelle messe in cantiere nell'ultimo trimestre del 2010), con una riduzione rispetto allo scorso anno delle assunzioni non stagionali ed un aumento delle stagionali. Inoltre si segnala una maggior difficoltà delle aree del Nord-Est (a massima diffusione di piccole imprese più esposte agli andamenti del mercato, soprattutto estero) e del Mezzogiorno (più legate a una domanda interna stagnante). Le aspettative sui consumi per il periodo natalizio dovrebbero determinare un numero più elevato di assunzioni nell'industria alimentare e nel commercio, anche se (soprattutto nel primo caso) in gran parte a carattere stagionale. Buona infine la propensione ad assumere ragazzi meno che 30enni (31.400 almeno le entrate che potrebbero interessare i giovani), minore quella per le donne (esplicitamente richieste almeno per 15.400 posti di lavoro messi a disposizione).



Dal 18 ottobre l'Inail ha attivato il "pagamento localizzato"

Per contrastare gli incassi fraudolenti, gli smarrimenti degli assegni e/o altre disfunzioni relative alla riscossione delle prestazioni in denaro da parte degli utenti, dal 18 ottobre 2011 INAIL ha attivato il "pagamento localizzato". La modalità di pagamento riguarda:

- le indennità di inabilità assoluta
- l'indennizzo in capitale per danno biologico
- il rimborso spese

Il pagamento potrà essere riscosso in contanti presso uno sportello qualsiasi della Società incaricata (Unicredit o Intesa Sanpaolo o Poste Italiane). Il "pagamento localizzato" si applica in modo automatico a tutti coloro che non hanno chiesto una diversa forma di pagamento.

Non sono interessati:

- i lavoratori che percepiscono l'indennità di temporanea assoluta al lavoro direttamente in busta paga in quanto anticipata dal datore di lavoro (art. 70 T.U. 1124/65);
- i titolari di rendita per infortunio sul lavoro o malattia professionale (la prestazione continua ad essere erogata dall'INPS).

La Società incaricata invierà al beneficiario apposito avviso di pagamento, informandolo che l'importo potrà essere riscosso presso un qualsiasi sportello della rete della Società incaricata, previa esibizione della documentazione indicata nell'avviso stesso.

Licenziamenti facili: "Obiettivo assumere, non licenziare"

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio stampa

Obiettivo assumere, non licenziare!

Dichiarazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

"Licenziamenti facili" è un titolo che serve solo a spaventare una società già insicura ma che non rappresenta le misure suggerite dall'Europa ed accolte dall'Italia con altre proprie integrazioni. Nel comunicato conclusivo il Consiglio europeo ha ripreso letteralmente le sue raccomandazioni all'Italia del luglio scorso in relazione alla strategia Europa 2020. L'obiettivo è chiaro: incoraggiare le imprese a crescere ed assumere a tempo indeterminato! Senza il timore che ove le cose vadano male per l'azienda nel suo insieme, per uno specifico progetto di espansione, per un rapporto di lavoro, si producano grandi difficoltà nel fare il passo indietro. In tempi di aspettative incerte è ancor più doveroso eliminare ogni paura di crescere e incentivare la propensione a fare più occupazione stabile. Anche per questo abbiamo dichiarato di voler contrastare l'abuso delle collaborazioni a progetto e dei tirocini.

L'Italia si è peraltro impegnata a rendere ancora più efficienti i propri tradizionali strumenti di sostegno al reddito integrandoli anche con quelli dei datori di lavoro. Perché nessuno sia lasciato solo nella difficile transizione ad un altro lavoro.

Nella stessa lettera l'Italia ha ribadito di voler promuovere in particolare l'occupazione giovanile e femminile, soprattutto nel Mezzogiorno. Gli strumenti indicati sono l'incentivazione dell'apprendistato, i contratti agevolati di inserimento per le donne, il credito di imposta per le nuove assunzioni nelle aree svantaggiate.

Su questi temi apriremo presto un tavolo di confronto con le parti sociali, che invitiamo ad approfondire il merito senza pregiudizi. Così come l'opposizione ha l'opportunità di dimostrare la propria modernità accettando il confronto su una linea europea. I "no" non fanno né crescita né occupazione. E tantomeno aiutano la stabilità.

Roma, 27 ottobre 2011



L'INAIL rende noti i dati provvisori relativi al trend infortunistico del primo semestre 2011 nei settori dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura

Da un primo raffronto con i dati del primo semestre 2010, il bilancio infortunistico di quest'anno segna una riduzione di circa 16.000 casi, pari al 4%, un calo sensibilmente superiore a quello registrato nell'anno precedente. Per quanto riguarda gli infortuni mortali si registra un trend stabilizzato sui valori del 2010, anno in cui, per la prima volta dal dopoguerra, il numero di infortuni era sceso sotto la soglia dei mille casi

INAIL		OSSERVATORIO INFORTUNI					
Gli infortuni sul lavoro nel 1° semestre 2011 (Dati provvisori)							
A) per Attività economica							
Infortuni			Casi mortali				
Rami/Settori di attività economica	1° sem. 2010	1° sem. 2011	Var. %	Rami/Settori di attività economica	1° sem. 2010	1° sem. 2011	Var. %
Agricoltura	24.335	23.700	-2,6	Agricoltura	46	48	4,3
Industria	140.860	133.000	-5,6	Industria	186	184	-1,1
di cui Costruzioni	45.109	42.500	-5,8	di cui Costruzioni	88	86	-2,3
Servizi	222.635	215.500	-3,2	Servizi	199	196	-1,5
Totale	387.830	372.200	-4,0	Totale	431	428	-0,7
B) per Area geografica							
Infortuni			Casi mortali				
Area geografica	1° sem. 2010	1° sem. 2011	Var. %	Area geografica	1° sem. 2010	1° sem. 2011	Var. %
Nord	233.409	225.600	-3,3	Nord	190	214	12,6
Centro	79.115	75.600	-4,4	Centro	84	82	-2,4
Mezzogiorno	75.306	71.000	-5,7	Mezzogiorno	157	132	-15,9
Italia	387.830	372.200	-4,0	Italia	431	428	-0,7
Fonte: valori stimati sulla base delle denunce acquisite agli archivi gestionali INAIL al 31/08/2011							
L'andamento dell'occupazione nel 1° semestre 2011							
Occupati per Settore di attività				Occupati per Area geografica			
Rami/Settori di attività economica	media 1° sem. 2010 (in migliaia)	media 1° sem. 2011 (in migliaia)	Var. %	Area geografica	media 1° sem. 2010 (in migliaia)	media 1° sem. 2011 (in migliaia)	Var. %
Agricoltura	838	841	0,4	Nord	11.856	11.928	0,6
Industria	6.589	6.599	0,2	Centro	4.844	4.817	-0,6
di cui Costruzioni	1.968	1.884	-4,3	Mezzogiorno	6.183	6.194	0,2
Servizi	15.456	15.499	0,3	Italia	22.883	22.939	0,2
Totale	22.883	22.939	0,2				
Fonte: stime ed elaborazioni su dati mensili ISTAT disponibili al 31 agosto 2011. I dati ufficiali sugli occupati nel 1° semestre 2011 saranno diffusi dall'ISTAT il 30 settembre p.v.							
Direzione Generale - Ufficio stampa				Consulenza Statistico Attuariale			



Fisco

Agenzia Entrate: a partire dal 1° ottobre 2011 gli avvisi di accertamento diventano esecutivi

E' l'atto mediante il quale l'ufficio notifica formalmente la pretesa tributaria al contribuente a seguito di un'attività di controllo sostanziale.

L'avviso di accertamento deve essere sempre motivato, a pena di nullità, e deve indicare:

- gli imponibili accertati e le aliquote applicate
- le imposte liquidate, al lordo e al netto delle detrazioni, delle ritenute di acconto e dei crediti d'imposta
- l'ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni nonché il responsabile del procedimento
- le modalità e il termine del pagamento
- l'organo giurisdizionale al quale è possibile ricorrere.

Il contribuente che riceve un avviso di accertamento ha l'opportunità, se rinuncia a presentare ricorso, di ottenere una riduzione delle sanzioni.

L'accettazione dei contenuti dell'atto ed il pagamento delle somme dovute, giuridicamente definita "acquiescenza", comporta infatti la riduzione a 1/6 delle sanzioni amministrative irrogate, sempre che il contribuente:

- rinunci a impugnare l'avviso di accertamento
- rinunci a presentare istanza di accertamento con adesione
- provveda a pagare, entro il termine di proposizione del ricorso, le somme complessivamente dovute tenendo conto delle riduzioni.

La riduzione dell'importo delle sanzioni (a 1/6) non si applica, però, qualora il contribuente, pur potendo, prima del ricevimento dell'avviso di accertamento, non abbia definito direttamente il processo verbale di constatazione oppure se l'avviso di accertamento è stato preceduto da un invito al contraddittorio che riporta l'ipotesi di pretesa fiscale (comprese le sanzioni agevolate, ossia ridotte a 1/6) e i motivi che l'hanno determinata.

Un'altra azione che il contribuente può intraprendere dopo aver ricevuto la notifica di un avviso di accertamento non preceduto dall'invito al contraddittorio, è la richiesta all'ufficio dell'Agenzia delle Entrate della formulazione della proposta di accertamento con adesione (in questo caso, a seguito del contraddittorio e della definizione della pretesa tributaria, le sanzioni si applicano nella misura di un quarto del minimo previsto dalla legge).

L'esecutività degli avvisi di accertamento

A partire dal 1° ottobre 2011 gli avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate diventano esecutivi (legge n. 111 del 15 luglio 2011).

Come previsto dall'art. 29 del decreto legge n. 78/2010, gli avvisi devono contenere l'intimazione ad adempiere - entro il termine di presentazione del ricorso - all'obbligo di pagare gli importi in essi indicati o un terzo delle maggiori imposte accertate - a titolo provvisorio - nel caso in cui si decida di ricorrere davanti alla Commissione tributaria.

L'intimazione ad adempiere al pagamento dovrà essere contenuta anche nel connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni e negli atti emessi successivamente, in tutti i casi in cui siano rideterminati gli importi dovuti.

Gli avvisi di accertamento diventano esecutivi dopo 60 giorni dalla notifica e devono espressamente riportare l'avvertimento che, trascorsi 30 giorni dal termine utile per il pagamento, la riscossione delle somme richieste sarà affidata agli agenti della riscossione.

In pratica, si concentra nell'avviso di accertamento la qualità di titolo esecutivo e si passa dalla riscossione con emissione del ruolo e della cartella di pagamento a una procedura che non prevede più la notifica della cartella.



Attenzione:

L'esecuzione forzata è comunque sospesa per legge per un periodo di 180 giorni dall'affidamento in carico agli agenti della riscossione dell'atto, senza che sia richiesto al contribuente alcun adempimento. La sospensione non si applica con riferimento alle azioni cautelari e conservative e ad ogni altra azione prevista dalle norme ordinarie a tutela del creditore.

Se esiste un giustificato pericolo per il positivo esito della riscossione, trascorsi 60 giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento e del provvedimento di irrogazione delle sanzioni, l'esazione delle somme in essi indicate potrà essere affidata agli agenti della riscossione anche prima del decorso dei termini previsti nel loro ammontare integrale comprensivo di interessi e sanzioni.

Infine, è previsto che l'agente della riscossione dovrà attivare l'espropriazione forzata - a pena di decadenza - entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo.

Attenzione:

gli avvisi di accertamento interessati dalle nuove disposizioni sono quelli relativi ai periodi d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2007 e successivi.



Accertamento esecutivo: chiarimenti sui tempi di pignoramento

Comunicato Equitalia

In questi giorni si registrano allarmismi ingiustificati nei confronti dell'accertamento esecutivo entrato in vigore lo scorso primo ottobre. Non è vero, come è stato detto, che Equitalia può pignorare la casa al 61° giorno dalla notifica dell'accertamento da parte dell'Agenzia dell'entrate, ma devono trascorrere, per legge, almeno 9 mesi prima che si possa avviare qualsiasi procedura in tal senso. Il contribuente ha 60 giorni per fare ricorso o per pagare e, trascorsi altri 30 giorni dalla scadenza, il recupero delle somme è affidato a Equitalia. Da questo momento per 180 giorni è sospesa ogni azione esecutiva. A conti fatti, quindi, passano 270 giorni (60+30+180).

Confindustria, rischio pressione fiscale al 49% in 2013

A lanciare l'allarme è il direttore generale di viale dell'Astronomia, Giampaolo Galli, che di fronte alle commissioni Finanze e Affari sociali della camera ha sottolineato come la nuova soglia verrebbe raggiunta "se la delega venisse attuata anche attraverso il taglio delle agevolazioni fiscali".

In arrivo tempi bui per le tasche degli italiani sul fronte dell'imposizione fiscale. Il rischio è che fra due anni i prelievi possa salire fino al 49%. A lanciare l'allarme è Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, che oggi è stato ascoltato dalle commissioni Finanze e Affari sociali della Camera.

"Secondo l'aggiornamento al Documento di economia e finanza 2011 - ha ricordato Galli nel suo intervento - dopo le manovre estive, le entrate complessive della Pubblica amministrazione saliranno dal 46,6% del 2010 al 48%, un record storico assoluto, nel 2013".

Ma si tratta di una previsione ancora ottimistica, se si pensa che "salirebbero addirittura al 49% se la delega venisse attuata, con ulteriori aumenti di imposizione, anche attraverso il taglio delle agevolazioni fiscali".

Agenzia Entrate: nuovo look per i siti web regionali. Ancora più vicini al cittadino con notizie, recapiti e posta certificata

Restyling a misura di contribuente per i siti web regionali dell'Agenzia delle Entrate. Informazioni, contatti e indirizzi di Posta elettronica certificata: tutto a portata di click. Le finestre istituzionali regionali si rinnovano con una nuova veste grafica in linea con quella nazionale, per incontrare sempre meglio le esigenze dei cittadini. Per consultare le nuove pagine dedicate basta andare sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it, cliccare su "siti regionali" e scegliere la propria regione.



Al via 3 numeri verdi per parlare con Equitalia.

Equitalia risponde al telefono tutti i giorni, 24 ore su 24, anche nel week end. In linea con gli obiettivi della riorganizzazione del Gruppo che, con la nascita di Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud, punta a rendere più omogenea la gestione dell'attività sul territorio, Equitalia ha attivato tre numeri verdi per garantire assistenza e informazioni ai cittadini nelle rispettive tre aree geografiche di competenza degli agenti della riscossione. Chiamando i contact center, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18, è possibile parlare direttamente con un operatore. Nelle altre fasce orarie, il sabato e la domenica, è attivo un risponditore automatico interattivo che fornisce tutte le principali indicazioni sull'attività di riscossione e sui servizi a disposizione dei contribuenti.

L'attivazione dei tre numeri verdi rappresenta il modo per rendere sempre più facile e trasparente il rapporto con i contribuenti, ampliando le possibilità per ricevere assistenza e mettersi in regola con i pagamenti. I numeri verdi, infatti, si affiancano alla rete di oltre 350 sportelli fisici sul territorio e al servizio online "Scrivi all'Assistenza Contribuenti" su www.gruppoequitalia.it. Ecco l'elenco dei numeri per agente della riscossione: Equitalia Nord: 800.927.940 numero verde gratuito da telefono fisso 06 72277017 da telefono cellulare o dall'estero (secondo piano tariffario)

Equitalia Centro, Equitalia Sardegna, Equitalia Marche ed Equitalia Pragma: 800.236.876 numero verde gratuito da telefono fisso 06 72277020 da telefono cellulare o dall'estero (secondo piano tariffario) Equitalia Sud ed Equitalia Basilicata: 800.422.687 numero verde gratuito da telefono fisso 06 72277006 da telefono cellulare o dall'estero (secondo piano tariffario)

Per Equitalia Trentino Alto Adige-Südtirol, in attesa di adottare lo stesso numero di Equitalia Nord, c'è il numero 0471 294776, attivo con operatore dalle ore 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 16.30 (secondo piano tariffario).

Il Fisco punta sempre più sui servizi - Si allungano gli orari di apertura degli uffici delle Entrate

Il Fisco cambia orario per essere più vicino alle esigenze dei cittadini. Gli sportelli dell'Agenzia, infatti, resteranno aperti più ore per supportare i contribuenti alle prese con gli adempimenti fiscali. Una specifica direttiva prevede che l'orario minimo settimanale di apertura al pubblico passi da 24 a 26 ore, con almeno 30 ore e due giorni a orario continuato negli Uffici territoriali con maggiore affluenza di pubblico. Per gli sportelli delle principali aree metropolitane le misure sono ancora più incisive e prevedono, in via sperimentale, l'erogazione dei servizi per almeno 32 ore e l'apertura anticipata di determinati sportelli per le attività più richieste. Per questo è stato siglato un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, che consente di sperimentare l'estensione dell'orario di sportello per gli uffici di Milano, Napoli, Roma e Torino (compresi gli uffici di Rivoli e Moncalieri), anticipando l'apertura mattutina e prolungando al pomeriggio i servizi al pubblico, grazie a una particolare articolazione volontaria dell'orario di lavoro dei dipendenti. L'orario di apertura degli Uffici territoriali dovrà essere definito nelle diverse sedi a livello provinciale e potrà essere esteso ad altre aree geografiche.

Con queste novità organizzative, l'Amministrazione finanziaria tende la mano ai cittadini, adottando un approccio più flessibile e dinamico, tarato sulle specificità del territorio e sul tipo di contribuente. Questa iniziativa si aggiunge ad altre già attivate per avvicinare l'Agenzia ai cittadini, quali il nuovo sito Internet, più facile da consultare per i "non addetti ai lavori"; la semplificazione del linguaggio per le comunicazioni più diffuse (comunicazione di regolarità e irregolarità, tassazione separata, ecc); applicazioni Internet facilitate per effettuare gli adempimenti online (per esempio, il programma Siria per registrare i contratti di affitto).

Grandi province, piccole code - Per i contribuenti che vivono in province con più di 300 mila abitanti o in cui l'affluenza di pubblico è considerevole, si prevede l'apertura degli sportelli per 30 ore settimanali e con orario continuato per 2 o più giorni a settimana.

Porte aperte anche fino alle sei di sera - Per gli uffici delle principali aree metropolitane partirà una fase di sperimentazione con l'orario ulteriormente prolungato per almeno 32 ore settimanali. Gli uffici potranno essere operativi anche fino alle 18 per uno o più giorni a settimana e, per gli sportelli che erogano i servizi più richiesti, è prevista l'apertura anticipata sino a un'ora rispetto al normale orario.

Assistenza prolungata assicurata in tutti gli uffici - Apertura di due ore in più ogni settimana per tutti gli Uffici territoriali delle Entrate. Anche le sedi che registrano una minore affluenza rispetto ai grandi centri assicureranno più servizi grazie all'apertura allungata dalle vecchie 24 ore settimanali a 26.





Spesometro: l'Agenzia delle Entrate risponde ai quesiti

L'Agenzia pubblica sul sito Internet le risposte ai quesiti sullo “spesometro” proposti da operatori professionali e associazioni di categoria, con particolare attenzione ai criteri per l'individuazione delle operazioni rilevanti e alle modalità di trasmissione telematica dei dati. In arrivo anche il software gratuito per rendere più agevole la compilazione della comunicazione dei dati sulle operazioni rilevanti ai fini Iva di importo pari o superiore a 3.000 euro.

Definizione agevolata delle liti fiscali minori - Le linee guida delle Entrate

L'Agenzia delle Entrate fornisce le indicazioni per la chiusura delle liti fiscali pendenti fino a 20mila euro. Nella Circolare 48/E, particolare attenzione viene riservata all'ambito di applicazione della procedura agevolata, agli adempimenti necessari e alle modalità di pagamento, compresa la possibilità di scomputare le somme già versate in pendenza di giudizio. La possibilità di definire in maniera agevolata le liti fiscali “minori” in cui è parte l'Agenzia delle entrate è prevista dall'articolo 39, comma 12 del decreto legge n. 98 del 2011.

Le liti per le quali non scatta la definizione agevolata - In particolare, il documento di prassi fissa i limiti del concetto di “lite pendente” escludendo dalla definizione tutte le controversie per le quali il giudicato risulti formato nel periodo 1° maggio – 5 luglio 2011. Naturalmente, a queste liti si devono aggiungere quelle relative al rifiuto espresso o tacito alla restituzione di tributi e quelle sugli avvisi di liquidazione e i ruoli, oltre alle controversie sull'omesso versamento dei tributi e quelle legate ai condoni precedenti.

Le liti autonome trovano il valore della pax fiscale – All'interno della Circolare sono anche indicate le linee da seguire per la determinazione del valore delle “liti autonome” anche in caso di ricorso cumulativo, di impugnazione parziale e di impugnazione di avvisi di accertamento con cui si è proceduto alla rettifica di perdite.

La varietà dei tributi e degli atti oggetto della chiusura “facile” - Ampio spazio è inoltre dedicato all'ambito di definibilità delle liti sia per quanto riguarda le tipologie di atti impugnati sia in riferimento ai diversi tributi oggetto della giurisdizione tributaria.

Le modalità di definizione - Si rammenta che per potersi avvalere della definizione:

- ▶ la lite deve riguardare atti impositivi, in particolare avvisi di accertamento ed atti di irrogazione sanzioni;
- ▶ le imposte in contestazione, al netto di sanzioni ed interessi, non possono superare i 20.000 euro;
- ▶ la lite deve essere pendente alla data del 1° maggio 2011.

Per definire la lite è necessario pagare quanto dovuto entro il 30 novembre 2011 utilizzando il modello “*F24 Versamenti con elementi identificativi*” – codice tributo 8082– e presentare telematicamente la domanda di definizione entro il 2 aprile 2012.

Il testo completo della Circolare è disponibile sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate – www.agenziaentrate.gov.it – all'interno della sezione “Normativa e prassi”.



Economia

Confcommercio: famiglie italiane sempre più "povere"

Una famiglia media italiana composta da tre persone ha perso 10.000 euro di reddito rispetto al 2008. E' quanto ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella, illustrando i dati sulle previsioni macroeconomiche, l'analisi sull'evoluzione del Pil regionale negli ultimi anni e l'Indicatore Consumi Confcommercio. "Rispetto al 2008 - ha detto Bella - tra flussi di reddito e ricchezza liquida una famiglia dispone di 10.000 euro in meno. L'Ufficio Studi ha ribassato le stime di Pil e consumi: "l'indebolimento dello scenario economico generale e gli effetti delle misure di finanza pubblica, tra cui l'aumento dell'Iva - ha osservato Bella - spingono al ribasso le previsioni di Pil e consumi sia per il 2011 che per il 2012". Per quest'anno il tasso di crescita si attesterà allo 0,7% (dal precedente +0,8%) rallentando ulteriormente nel 2012 con un +0,3% (da +1%). Per quanto riguarda i consumi dovrebbero crescere dello 0,7% (da +0,8%) nel 2011 e dello 0,2% (da +1,1%) nel 2012. In calo anche gli investimenti che dovrebbero crescere quest'anno dello 1,7 in questo caso la stima rimane immutata, e dello 0,5% il prossimo anno contro una previsione iniziale dell'1,9%. "Insomma - ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Studi - siamo riusciti nella missione impossibile di uscire dalla recessione con tassi di crescita più esigui di quelli con i quali vi siamo entrati". Per ciò che riguarda l'inflazione, Bella ha evidenziato che, secondo le stime dell'Ufficio Studi, l'indice dei prezzi al consumo salirà al 3,2% dal 3,1% di settembre, con un aumento congiunturale dello 0,4%. "Sul dato di ottobre - ha detto Bella - oltre ai consueti aumenti dovuti a fattori stagionali (istruzione, abbigliamento, gas) dovrebbe influire il pieno esplicarsi degli effetti sui prezzi derivanti dall'innalzamento dell'Iva dal 20% al 21%

Boom della spesa pubblica in italia: + 141,7 mld negli ultimi 10 anni

Tra il 2000 e il 2010, la spesa pubblica, al netto degli interessi sul debito, è cresciuta di 141,7 mld di euro (+24,4%).

Tra il 2000 ed il 2010, la spesa pubblica italiana, al netto degli interessi sul debito, è aumentata di 141,7 mld di euro (*), pari al +24,4%. L'anno scorso la spesa ha raggiunto quota 723,3 mld di euro: in rapporto al Pil, sempre nel 2010, le uscite pubbliche dello Stato hanno raggiunto il 46,7%, 6,8 punti in più rispetto a 10 anni prima. Sempre nel 2010, lo Stato ha speso 11.931 euro per ciascun cittadino italiano: 1.875 euro in più rispetto a quanto spendeva nel 2000.

Le spese correnti (per quasi 2/3 riconducibili ai stipendi dei dipendenti del pubblico impiego e alle prestazioni sociali) costituiscono il 93,2% del totale della spesa pubblica. La CGIA, che ha elaborato questi dati, segnala che i redditi dei dipendenti del pubblico impiego, nonostante in questi ultimi 10 anni lo stock dei lavoratori è decisamente diminuito, sono aumentati del +12,9%.

I consumi intermedi (manutenzioni, affitti, energia elettrica, acqua, gas, materiale di consumo, etc.), hanno subito un incremento del +24,9%, gli acquisti di beni e servizi da destinare ai privati (medicinali, apparecchiature sanitarie, etc.) sono lievitati del +34,6%, mentre le prestazioni sociali hanno registrato una crescita del +24,6%.

"Il trend di crescita registrato dalle uscite pubbliche nell'ultimo decennio - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA di Mestre - dimostra che è necessario invertire le politiche di bilancio sin qui realizzate. Non è più possibile agire prevalentemente sul fronte delle nuove entrate per riportare in ordine i nostri conti pubblici.

Bisogna, invece, intervenire sulla spesa pubblica improduttiva. In questi giorni sentiamo echeggiare, dopo che i cittadini hanno subito in questi ultimi mesi una raffica di nuove tasse ed imposte, la possibile introduzione di una patrimoniale o, come ha suggerito la Banca d'Italia, il ripristino dell'Ici sulla prima casa. Se ciò si verificasse, darebbe luogo ad un ulteriore aumento del carico fiscale che deprimerebbe ancor più la capacità di spesa delle famiglie italiane che già oggi si trovano in una situazione di estrema difficoltà".



Chi sono i nuovi poveri? Il rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale in Italia

La situazione reale della povertà in Italia (rapporto Carita/FondazioneZancan)

Come nella passata edizione del rapporto, anche quest'anno va registrata una sostanziale difformità tra i dati ufficiali relativi alla povertà e la reale condizione del paese, che tutti sperimentano quotidianamente e che richiederebbe un'integrazione dell'attuale metodo di rilevazione con soluzioni più sensibili ai cambiamenti.

Nel 2010 8 milioni e 272 mila persone erano povere (13,8%), contro i 7,810 milioni del 2009 (13,1%). Secondo i dati Istat (2011) il 2010 ha registrato un lieve incremento nel numero di famiglie in condizioni di povertà: si è passati da 2,657 milioni (10,8%) a 2,734 milioni (11%).

I più colpiti. Nel 2010 la povertà relativa è aumentata, rispetto all'anno precedente, tra le famiglie di 5 o più componenti (dal 24,9 al 29,9%), tra le famiglie monogenitoriali (dall'11,8 al 14,1%), tra i nuclei residenti nel Mezzogiorno con tre o più figli minori (dal 36,7 al 47,3%) e tra le famiglie di ritirati dal lavoro in cui almeno un componente non ha mai lavorato e non cerca lavoro (dal 13,7 al 17,1%). Ma la povertà è aumentata anche tra le famiglie che hanno come persona di riferimento un lavoratore autonomo (dal 6,2 al 7,8%) o con un titolo di studio medio-alto (dal 4,8 al 5,6%). Per queste ultime è aumentata anche la povertà assoluta, passando dall'1,7 al 2,1%.

Diritti negati

Se i poveri avessero dei diritti, il primo sarebbe quello di poter sperare in una vita migliore, per sé e per i propri figli, e di sapere che l'uscita dalla povertà è possibile. Invece oggi esiste una "cultura diffusa" secondo cui le azioni a favore dei poveri da parte dello stato sono una specie di benevolenza, una concessione, una cura di mantenimento per povertà di lungo periodo da cui è difficile uscire. È proprio questo atteggiamento a comportare la negazione di alcuni tra i diritti fondamentali. Tra questi:

1

il diritto alla famiglia. La povertà colpisce con particolare violenza le famiglie numerose, con più di due figli. Senza un adeguato sostegno, le famiglie non saranno incentivate a fare figli e le ripercussioni a livello demografico saranno pesanti. Tuttavia, nel bilancio di previsione dello stato per gli anni 2010-2013, il Fondo per le politiche della famiglia registra i seguenti decrementi: 185,3 milioni di euro nel 2010, 51,5 milioni nel 2011, 52,5 milioni nel 2010 e 31,4 milioni nel 2013.

il diritto al lavoro. In Italia, i cittadini tra i 15 e i 64 anni con un lavoro regolarmente retribuito sono quasi 22 milioni e 900 mila, il 56,9% dei cittadini. La percentuale è tra le più basse dell'Occidente. Ci sono poi tre categorie particolarmente vulnerabili: i giovani (l'occupazione è crollata dell'8% nel 2009 e del 5,3% nel 2010); le donne (in Italia lavora solo il 47%); le persone disabili (nel 2008 hanno fatto domanda di assunzione 99.515 disabili e nel 2009 83.148, ma gli avviamenti effettivi al lavoro sono stati rispettivamente 28.306 e 20.830).

il diritto al futuro per i giovani: I giovani che hanno iniziato a lavorare a metà degli anni Novanta matureranno verso il 2035 una pensione analoga a quella degli attuali pensionati con il minimo Inps, ossia di 500 euro. Sono i poveri relativi di oggi e i poveri assoluti di domani

ILO: rilevazione sul calo dell'occupazione in Europa

Secondo le stime diffuse il 14 ottobre dall'ILO, a maggio 2011 il tasso di disoccupazione dei principali paesi europei presenta una variazione negativa rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In particolare, si è registrato un calo di 0,6 punti percentuali (pp) in Italia, di 0,2 pp in Francia, e di 1,2 pp in Germania. Unica eccezione la Spagna, con un aumento di 0,9 pp.

Fra i dati sull'andamento della disoccupazione sono da segnalare due peculiarità: l'eccezionale crescita della disoccupazione giovanile in Spagna, con una variazione di 4,1 pp (contro gli 0,7 pp registrati per gli adulti); e l'aumento di 3,9 pp rilevato per il tasso di disoccupazione delle giovani donne in Italia. Più equilibrata la situazione di Francia e Germania.



Considerando i diversi livelli di istruzione appaiono più penalizzati i lavoratori con un'educazione di base, con un tasso di disoccupazione del 28% in Spagna, 13,6% in Germania, 14,6% in Francia e del 10,1% in Italia. Per quanto riguarda la difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro si registra su base annuale un aumento della disoccupazione di lungo periodo in Francia (0,4%), Italia (2%) e Spagna (18,3%), mentre la Germania presenta una riduzione del 14,7%.

Diminuisce, invece, il tasso di inattività (percentuale della popolazione che è fuori dalla forza lavoro) in Spagna e Germania, rispettivamente di 0,1 e 0,8 pp. Cresce, invece, la percentuale di inattivi in Francia (0,3 pp) e in Italia (0,4 pp). Quest'ultima registra il primato in termini di inattività con una percentuale complessiva del 51,7%.

Particolarmente elevato in tutti e quattro i casi il tasso di inattività fra coloro che hanno un elevato livello di istruzione: Italia (22,1%); Germania (20,4%); Francia (18,9%); Spagna (16,2%).



Cassa integrazione: utilizzato solo il 43% delle ore autorizzate

Supera di poco il 43% (esattamente il 43,4%) la percentuale delle ore di cassa integrazione (cig) effettivamente utilizzate in rapporto al numero delle ore autorizzate nei primi 7 mesi del 2011.

Il cosiddetto "tiraggio" della cig, ovvero il rapporto tra le ore utilizzate e quelle autorizzate, conferma con i dati di luglio 2011 l'andamento fin qui registrato nel corso dell'anno.

L'uso più consistente delle ore autorizzate è come sempre quello per la cassa integrazione ordinaria (49,4%), mentre l'utilizzo reale delle ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria e in deroga è pari al 41,6%.

"Con il passare dei mesi – commenta il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua – il dato del tiraggio evidenzia con sempre maggiore certezza la sostanziale stabilità dell'uso delle ore di cassa integrazione, che si attesta in una percentuale decisamente al di sotto del 50% delle ore autorizzate. Questo dimostra che le aziende sono ancora in qualche modo preoccupate per la crisi economica; anche se proprio lo scarso utilizzo della cig richiesta segnala una discreta vitalità del sistema produttivo".

Il tiraggio dei primi sette mesi del 2011 è sensibilmente inferiore a quello del 2010: per la cassa integrazione ordinaria è passato dal 57,8% del 2010 al 49,4% del 2011; per la cassa integrazione straordinaria e in deroga è passato dal 48,9% (2010) al 41,6% di quest'anno; per una media complessiva che è scesa dal 51,4% del 2010 al 43,4% del 2011.

L'imprenditoria italiana si mantiene vitale e nuove forze continuano ad entrare nel mercato

L'imprenditoria italiana si mantiene vitale e nuove forze continuano ad entrare nel mercato ma il battito del sistema rallenta e, per molti, aumentano le difficoltà a restare competitivi. E' questo il profilo che emerge dai dati sulle aperture e chiusure di imprese nel terzo trimestre del 2011, diffusi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione condotta da InfoCamere a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Tutti i dati, come di consueto, sono disponibili online all'indirizzo www.infocamere.it. Grazie al saldo attivo del trimestre da poco concluso, pari a 19.833 unità, alla fine di settembre lo stock complessivo delle imprese ha raggiunto il valore di 6.134.117 unità, tornando praticamente ai volumi-record del 2007. Il recupero della base imprenditoriale è tuttavia il risultato di dinamiche contrapposte tra natalità e mortalità delle imprese, in rallentamento le prime e in aumento le seconde. Le 77.443 nuove iscrizioni rilevate nel trimestre estivo, infatti, sono state il 9,1% in meno di quelle del corrispondente periodo del 2010 (quando furono 85.220). A fronte di questo rallentamento, tra luglio e settembre le cessazioni hanno invece accelerato il passo, facendo segnare un valore di 57.610 unità, il 3,6% in più del corrispondente trimestre dello scorso anno (55.593). Il riavvicinarsi delle due lame della "forbice anagrafica" testimonia delle difficoltà che l'economia italiana sta registrando in questi ultimi anni e restituisce un saldo trimestrale di 19.833 imprese, positivo ma inferiore di un terzo (-33,1%) rispetto al corrispondente saldo rilevato nel 2010.



Giurisprudenza

Procedure di mobilità Legge 223/91: la comunicazione di avvio deve riportare i nominativi di tutti i lavoratori

La comunicazione di cui all'art. 4 comma 9 della legge nr. 223/91 deve necessariamente contenere l'elenco di tutti i lavoratori dell'azienda e non solo l'elenco dei lavoratori da collocare in mobilità.

Ciò risponde all'esigenza per il singolo lavoratore destinatario del licenziamento di essere posto nella condizione di percepire perché lui e non altri sia stato destinatario del provvedimento espulsivo.

La sentenza in tal senso, è della Corte di Cassazione nr. 20386/2011 che ha confermato il reintegro dei lavoratori licenziati da una casa di cura (attuale ricorrente) la quale aveva indicato nella comunicazione suddetta solo i nominativi dei lavoratori interessati dalla procedura.

Durc irregolare ed esclusione dalla gara d'appalto

La sussistenza di un Durc irregolare obbliga la stazione appaltante ad escludere dalla gara l'impresa interessata. Netta e decisa la conferma del Consiglio di Stato sulla valenza del documento di regolarità contributiva, nel quadro del consolidato orientamento in materia. (sent. n. 5531/2011).

Il Tar – cui si era rivolta l'azienda esclusa dalla gara – aveva accolto il ricorso, mettendo l'accento, ai fini che qui rilevano, sulla mancata valutazione, da parte della stazione appaltante, in ordine alla gravità dell'inadempimento contributivo in esame. Hanno diversamente sostenuto i giudici di Palazzo Spada che, secondo un condivisibile indirizzo interpretativo, alla luce della disciplina introdotta dal d. m. del Ministero del lavoro 24 ottobre 2007 e dalla successiva circolare applicativa n. 5 del 2008, e in omaggio ad un coerente indirizzo giurisprudenziale, la presenza di un d.u.r.c. negativo alla data di presentazione della domanda di partecipazione alla gara, obbliga la stazione appaltante ad escludere dalla procedura l'impresa interessata, senza che si possano effettuare apprezzamenti in ordine alla gravità degli adempimenti ed alla definitività dell'accertamento previdenziale. Merita anche adesione, altresì, l'indirizzo secondo cui la regolarità contributiva deve essere conservata nel corso di tutto l'arco temporale impegnato dallo svolgimento della procedura mentre non assume rilievo l'intervento di un adempimento tardivo da parte dell'impresa. Alla stregua di detti principi, deve ritenersi legittima nella specie la decisione con la quale la stazione appaltante ha deciso di non disporre l'aggiudicazione in favore della ricorrente originaria con riguardo alla quale era stata accertata, durante la gara, una situazione di irregolarità mediante d.u.r.c. negativo con riguardo ad un importo di 516,090 euro, che eccede la soglia stabilita dall'art. 8 del citato d.m. 24 ottobre 2007.

Respinto quindi il ricorso dell'impresa ricorrente.

Contratti a termine : le ragioni devono essere sempre specifiche

Le ragioni di carattere tecnico-produttivo che giustificano il ricorso di contratti a termine devono essere puntualmente indicate nel contratto di assunzione, pena nullità della clausola e conseguente trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. Non si discosta la Corte di Cassazione da quello che ormai è l'orientamento ampiamente consolidato in materia (sent. n. 19290/2011). Secondo i spremi giudici, la tesi della società (che era stata in precedenza condannata al reintegro del lavoratore per ingiustificata apposizione del termine) secondo cui sarebbe sufficiente ai fini della legittimità della apposizione del termine al contratto di lavoro il riferimento generico alle ragioni tecnico-organizzative è stata più volte smentita dalla giurisprudenza della stessa corte che ha invece richiesto che le ragioni allegate a giustificazione della apposizione del termine al contratto di lavoro siano specifiche. L'onere di specificazione delle ragioni giustificatrici dell'apposizione del termine al contratto di lavoro è correlato alla finalità di assicurare la trasparenza e la veridicità della causa dell'apposizione del termine stesso.

Dall'accertamento dell'illegittimità del termine apposto al contratto di lavoro consegue che il rapporto non si è mai estinto ma deve intendersi come proseguito a tempo indeterminato. Si ha pertanto la cosiddetta conversione del rapporto a termine in rapporto a tempo determinato. All'illegittimità del termine ed alla nullità della clausola di apposizione dello stesso consegue l'invalidità parziale relativa alla sola clausola e l'instaurarsi di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.



Questionari fiscali e risposta in ritardo del contribuente

Un leggero ritardo del contribuente nel rispondere ai questionari inviati dal Fisco non legittima il ricorso al metodo di accertamento induttivo specie se il contribuente medesimo ha già risposto con puntualità e precedenti questionari. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione in sentenza n. 20461/2011. La questione origina dall'opposizione di una società al provvedimento di accertamento induttivo che era stato disposto nei suoi confronti, avendo ritenuto l'Ufficio la tardiva risposta ad uno dei tre questionari ricevuti come omessa. I supremi giudici hanno accolto le doglianze della contribuente. L'art. 32 del d.p.r. 600/73 d.p.r. prevede che gli uffici possano: " invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a esibire o trasmettere atti e documenti rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell' accertamento nei loro confronti". Il secondo comma dell' art. 60, prevede che dalla data di notifica decorre il termine fissato dall'ufficio per l'adempimento, che non può essere inferiore a quindici giorni, ovvero per il caso di cui al n. 7) a trenta giorni. Il termine può essere prorogato per un periodo di imiti giorni su istanza dell'operatore finanziario, per giustificati motivi. Il quarto e quinto comma del cit art. 32 dispongono (comma 4) che delle notizie e dei dati non adottati dal contribuente in risposta al questionario inviato dall'ufficio ai sensi del comma 1, n. 4, e degli atti e dei documenti da lui non trasmessi in risposta agli inviti formulati dall'ufficio ai sensi del comma 1, n. 3, non può tenersi conto a suo favore, ai fini dell'accertamento, in sede amministrativa ed in giudizio; che tuttavia (comma 5) tale causa d'inutilizzabilità non opera, cosicché il contribuente può avvalersi in giudizio anche di dati e notizie non comunicati e di atti e documenti non esibiti o non trasmessi a richiesta dell'ufficio, se li alleggi all'atto introduttivo del giudizio e dichiara "contestualmente" (cioè nello stesso ricorso) di non aver potuto ottemperare alla richiesta "per causa a lui non imputabile". Dall'esame del combinato disposto di tali norme si ricava che il legislatore: - ha imposto all'ufficio di indicare il motivo per il quale vengono rivolti al contribuente inviti di produzione di documenti e/o di risposte a questionari; - ha stabilito per l'ufficio un termine minimo (non inferiore a 15 o 30 gg.) da fissare a carico del contribuente per l'adempimento degli inviti e/o richieste a lui rivolti; - ha sanzionato con la sola inutilizzabilità, peraltro non assoluta (non opera se il contribuente alleggi quanto richiestogli al ricorso introduttivo del giudizio) il mancato adempimento da parte del contribuente a quanto richiestogli; - ha individuato il mancato ottemperamento da parte del contribuente a quanto richiestogli come uno dei casi (unitamente alla mancata presentazione della dichiarazione, la sottrazione o comunque la mancanza delle scritture contabili, la falsità o l'omissione o la grave irregolarità delle scritture contabili) in cui l'ufficio può procedere all'accertamento induttivo. Se questo è il quadro normativo di riferimento, dall'esame delle suddette norme si ricava che il legislatore, lungi dallo stabilire una sorta di automatismo, ha graduato le conseguenze in relazione a tipo di inadempimento del contribuente all'invito a produrre documenti e/o risposte a questionari, mettendo il solo totale inadempimento sullo stesso piano delle altre ipotesi previste dall'art. 39 d.p.r. 600/73, soprattutto quando come nel caso di specie, l'invito alla produzione dei documenti era stato preceduto da altri due inviti regolarmente evasi. Può dunque affermarsi il seguente principio di diritto: il solo non grave ritardo da parte del contribuente nel riscontro ad una richiesta di documenti da parte dell'ufficio, accompagnata dalla concessione del termine minimo di gg. 15, specie se già preceduta da altre richieste regolarmente evase, non legittima il ricorso al metodo di accertamento induttivo ex art. 39, co. 2° d.p.r. 600/73. Accolto quindi il ricorso della società ricorrente.

Fattura fittizia: l'Iva indicata va comunque versata all'erario

Anche la successiva emissione di una nota di credito non ha l'effetto di cancellare automaticamente l'obbligazione tributaria sorta con il documento originario . La fattura emessa a fronte di operazioni inesistenti non può essere annullata da una successiva nota di credito, salvo che l'emittente non dimostri di aver eliminato il rischio di perdite erariali attraverso il ritiro della fattura prima dell'utilizzo da parte del destinatario. Di conseguenza, l'Iva esposta nella fattura fittizia è comunque dovuta all'Erario (articolo 21, comma 7, Dpr 633/1972).

Questo in sintesi il principio di diritto desumibile dalla sentenza della sezione tributaria della Corte di cassazione n. 21110, depositata il 13 ottobre.





Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

